

# Pa, via ai negoziati su contratti 2025/27 Sul tavolo oltre 10 miliardi a regime



**Le intese a catena cumulerebbero un doppio aumento e gli arretrati in un tempo ristretto**

## Pubblico impiego

**Zangrillo firma la direttiva  
«Acceleriamo i rinnovi  
per tutelare i salari»**

**Gianni Trovati**

ROMA

Ieri il ministro per la Pa Paolo Zangrillo ha firmato la «direttiva madre» che fissa le priorità per la prossima tornata contrattuale del pubblico impiego. La prossima settimana dovrebbe chiudersi la conta ufficiale dei voti per misurare la rappresentatività delle sigle sindacali nei comparti e nelle aree dirigenziali. Poi tutto sarà pronto per far partire i tavoli delle trattative sul 2025/27, per tutti i casi dove l'intesa sul 2022/24 è già stata raggiunta.

Fin qui gli accordi per quel triennio si sono chiusi per ministeri, agenzie fiscali, enti pubblici non economici e personale della sanità. Ma la lista dovrebbe allungarsi in fretta. Lunedì prossimo, 3 novembre, salvo sorprese arriverà l'ok al contratto del personale di Regioni ed enti locali, ma entro l'anno dovrebbero raggiungere il traguardo anche dirigenti e segretari locali (la prossima riunione è in calendario l'11 novembre) e l'istruzione, attesa a un nuovo round, forse decisivo, mercoledì 5. L'ultima tappa riguarderà poi i dirigenti scolastici, con la solita eccezione del personale di Palazzo Chigi che è da sempre più indietro (è appena stato chiuso il 2019/21).

La prospettiva di rinnovi a catena permetterebbe di cumulare in un giro di tempo stretto un doppio aumento oltre agli arretrati. È la stessa direttiva madre a sottolineare alle prime righe di essere stata definita «nell'anno di avvio del relativo triennio contrattuale (2025/2027) e non nella fase conclusiva del periodo di riferimento»,

come avvenuto solitamente fin qui. E la novità essenziale è infatti nei tempi di approdo dell'atto di indirizzo, accorciati dal fatto che la legge di bilancio dell'anno scorso ha già messo a disposizione le risorse per i rinnovi fino al 2030. Per il 2025/27, riassumendo la direttiva, la manovra ha stanziato 5,5 miliardi a regime (1,75 su quest'anno), che si riflettono in altri 4,38 miliardi (1,46 sul 2025) che il fondo sanitario e i bilanci di enti territoriali e università dovranno garantire al loro personale. Il totale arriva quindi a 9,93 miliardi, ma in realtà supera i 10 con il nuovo fondo per gli enti locali.

La disponibilità preventiva delle risorse ha facilitato la corsa degli ultimi mesi, offrendo ai sindacati un incentivo concreto per chiudere gli arretrati e liberare così il campo alle intese contemporanee, in uno scenario sostanzialmente inedito nella Pa. L'inserimento nella manovra 2026 del fondo per il personale degli enti locali, 50 milioni dal 2027 e 100 dal 2028, sta portando nel campo dei favorevoli anche la Uil, che il 29 luglio aveva già siglato l'accordo sui dirigenti statali; con la conseguenza che fra i confederali solo la Cgil continuerà a tenere la penna in tasca negando la firma. «Puntiamo a garantire la continuità contrattuale e avviare tempestivamente i rinnovi, evitando i ritardi che in passato hanno indebolito il potere d'acquisto dei dipendenti pubblici», ha dichiarato ieri Zangrillo.

Ma oltre che sui soldi, la direttiva punta come sempre sulle priorità per i prossimi contratti. Come da tradizione, si torna a spingere sulla definizione puntuale di criteri per valorizzare davvero competenze e performance di personale e uffici con i premi differenziati in busta paga, e a chiedere di valutare gli eventuali aggiornamenti delle regole su organizzazione e lavoro agile. Ma nel testo entra anche l'intelligenza artificiale, che «richiede una riflessione congiunta e continuativa» sulle modalità di utilizzo e dovrà entrare a pieno titolo nei programmi formativi. I contratti dovranno poi disciplinare la figura del Social Media Manager, introdotta a maggio dalla legge di conversione dell'ultimo decreto sulla Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA